

Dall'alberghiero al liceo come la famiglia sceglie le Superiori per i figli

Da 50 anni l'economia è la bussola

STEFANO PAROLA

L'ULTIMA moda riguarda l'istituto alberghiero: la televisione è piena di programmi sulla cucina e i ragazzi si appassionano. E si iscrivono agli istituti professionali che possono consentire loro di trascorrere una vita tra i fornelli. È una tendenza degli ultimi anni piuttosto evidente nel Piemonte che sta facendo dell'enogastronomia una delle sue bandiere: nell'anno scolastico 2010-11 il 7,9 per cento delle matricole era iscritto ad una scuola specializzata in cucina e ospitalità alberghiera e la percentuale è lievitata di anno in anno, prima all'8,4, poi all'8,7 e infine al 9,9 del prossimo anno. Non è certo una novità: quando si è trattato di individuare la scuola superiore dei propri figli, le famiglie del Piemonte si sono sempre dimostrate piuttosto attente cosa accadeva attorno a loro. È andata così negli ultimi 50 anni.

Chi va a scuola e chi no

«Se si vuole analizzare le iscrizioni degli ultimi decenni bisogna prima di tutto fare una riflessione sul tasso di scolarità», spiega Stefano Molina, ricercatore della Fondazione Giovanni Agnelli di Torino. Oggi si dà qua-

si per scontato che dopo le scuole medie ci siano le superiori: «Se si comprende anche la formazione professionale, oggi il 93-95 per cento dei piemontesi prosegue gli studi», fa notare Molina. E aggiunge: «Se guardiamo agli anni 60 appena un terzo dei ra-

gazzi andava avanti. I restanti due terzi abbandonavano anche prima di finire le medie». Poi sono arrivati la crescita economica, il benessere, la voglia di prospettive migliori. Eppure le superiori sono diventate «di massa» neanche da troppo tempo: «Negli anni 90 — dice lo studioso — appena due terzi degli alunni vi si iscriveva: una percentuale che corrisponde al profilo di un paese non particolarmente sviluppato».

Il "boom" dei tecnici

Nell'immediato dopoguerra erano in pochi a proseguire. Così accadeva che le scelte fossero piuttosto elitarie: nel 1945 uno studente di terza media su tre faceva il liceo classico, il 28 per cento un istituto tecnico e il 18 le magistrali, che ai tempi consentivano di diventare maestri elementari. Poi è arrivato il "boom" economico: il classico è diventato di nicchia (in percentuale) mentre i tecnici sono stati investiti da una popolarità crescente. Insomma, l'Italia si ricopriva di fabbriche e le mamme e i papà se ne accorgevano. Specie quelli piemontesi: «Nella seconda metà del ventesimo secolo — spiega Stefano Molina — questa prevalenza delle iscrizioni ai tecnici è ancora più marcata nella nostra regione. Nell'anno scolastico '67-'68, per esempio, faceva quella scelta il 42 per cento degli italiani. Percentuale che sale al 48 se si considera il solo Piemonte». Insomma, dice il ricercatore della Fondazione Agnelli, «la vocazione industriale della regione, prima della crisi petroli-

fera, si rispecchiava nelle scelte delle famiglie».

Il legame continua

Col passare degli anni le preferenze dei ragazzi italiani sono assai cambiate. Il liceo scientifico è cresciuto costantemente, così come l'aumento degli studenti che intendevano proseguire dopo le medie ha fatto lievitare le iscrizioni ai professionali, men-

tre in proporzione sono risultati meno gettonati il classico o le magistrali. Ma a Torino e nel resto della regione la fiducia nei tecnici è rimasta intatta. L'Ires Piemonte raccoglie i dati delle iscrizioni dal 1980 e la sua ricercatrice Carla Nanni spiega che «gli istituti tecnici piemontesi hanno sempre un numero piuttosto elevato di allievi, anche se con la riforma Gelmini subiscono la concorrenza del liceo scientifico, in particolare di quello delle "scienze applicate", che non prevede il latino».

Tutti pazzi per lo scientifico

È una tendenza confermata pure dalla Fondazione Agnelli: «I licei non elitari — evidenzia Stefano Molina — cioè lo scientifico e il linguistico, tendono a crescere dagli anni 90. È il segno di un Paese che tende a investire sempre più nel capitale umano». Per la Fondazione questa "liceizzazione" non è affatto negativa: «Nel 2013 la sfida della professionalità dei prossimi 50 anni è

cambiata radicalmente. Se nei decenni scorsi si poteva pensare di insegnare un mestiere che, salvo qualche aggiornamento, sarebbe rimasto uguale per tutta

la vita dell'individuo, oggi le professioni mutano costantemente. Dunque è meglio avere una preparazione più ampia e flessibile, che consenta ai ragazzi di imparare per tutta la vita».

Lo studio e l'industria

La "liceizzazione" incombe. Ma in Piemonte gli istituti tecnici reggono bene. «Negli ultimi due anni c'è stata una ripresa, che evidenzia come quel tipo di scuola da noi abbia una tradizione di qualità», conferma Carla Nanni dell'Ires. Le famiglie piemontesi lo percepiscono. Così come notano cosa accade all'economia dell'area in cui vivono. Lo conferma pure un'analisi del ministero dell'Istruzione che incrocia le vocazioni industriali delle varie regioni alla tendenza dei ragazzi di terza media a scegliere una scuola che possa offrire una preparazione corrispondente. Per fare un esempio, in Piemonte c'è una buona specializzazione nelle tecnologie informatiche e in effetti il 19,7 per cento degli studenti l'anno prossimo si è iscritto al liceo delle scienze applicate, ai tecnici elettronici, elettrotecnici o delle telecomunicazioni o ai professionali di manutenzione e assistenza tecnica. In questo ambito la media nazionale è il 16,6 per cento, segno che i piemontesi scelgono con maggiore oculatezza. Cosa che avviene anche per i nuovi materiali (3,2 per cento piemontese contro il 2,7 nazionale), per la salute dell'uomo (2,9 contro 2,4), per l'energia e l'ambiente (3,5 contro 2,4) e per l'agroalimentare (3,4 contro 2,6).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Negli anni Sessanta appena un terzo dei ragazzi proseguiva negli studi
Oggi continua le scuole oltre il 93 per cento dei giovani piemontesi

Le preferenze

Dagli anni Novanta lo Scientifico cresce con numeri importanti
“Tengono” gli istituti tecnici ed è boom delle scuole per cuochi

“I genitori si sono sempre rivelati molto attenti a cosa accadeva intorno a loro per scegliere”

I ricercatori



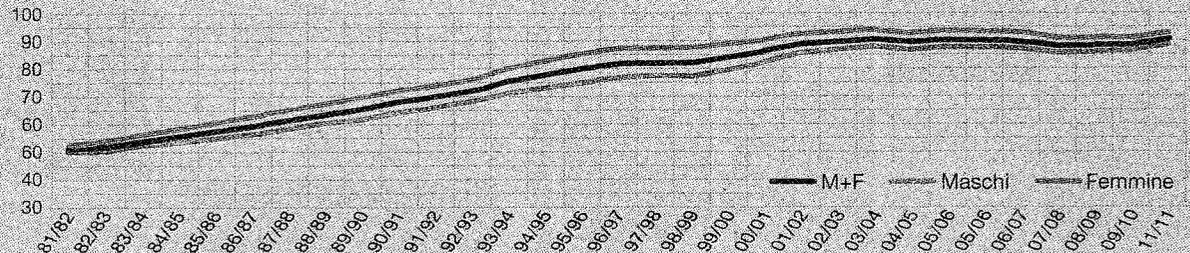
MOLINA
Stefano Molina è ricercatore della Fondazione Agnelli



NANNI
Carla Nanni è ricercatrice all'istituto di ricerche economiche della regione

Tasso di scolarità in Piemonte

(Fonte: Ires Piemonte)

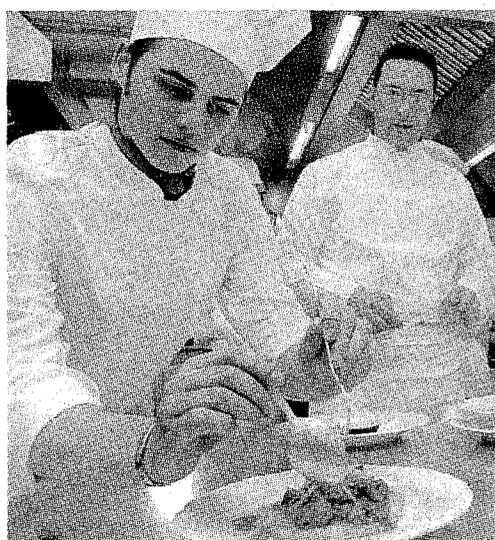


Le scelte dei ragazzi		
Nel 1967-68		
Professionali	Piemonte 14,2%	Italia 13,2%
Tecnici	47,7%	42,5%
Licei e magistrali	38,2%	44,3%
di cui Magistrali	15,8%	17,4%
L. scientifici	9,8%	11%
L. classici	11,2%	13,6%
L. artistici	1,4%	2,3%
Nel 2013-2014 (iscritti al primo anno)		
Professionali	19,8%	19,6%
Tecnici	33,5%	31,4%
Licei e magistrali	46,6%	49,1%
di cui Magistrali	6,6%	6,7%
L. scientifici	22,1%	22,8%
L. classici	4,7%	6,1%
L. artistici	3,8%	4%



SUL SITO
Ogni giorno notizie dal Piemonte con video e fotogallery





GETTONATI
Sopra il liceo Galfer, qui accanto una scuola per cuochi. Scientifico e alberghiero sono in questo momento tra le scuole preferite dei ragazzi